

Mercoledì dell'Ottava di Natale (Anno A)**Lectio: 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21****Giovanni 1, 1 - 18****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nella nascita del tuo Figlio hai stabilito l'inizio e la pienezza della vera fede, accogli anche noi come membra del Cristo, che compendia in sé la salvezza del mondo.

2) Lettura: 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l'ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri. Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.

3) Commento ⁷ su 1 Lettera di Giovanni 2, 18 - 21

● Giovanni attualizza la figura mitica dell'anticristo, la discerne nell'ambito della vita comunitaria, e di conseguenza mette in guardia: «Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti». Da questo conosciamo che è «l'ultima ora». Chi sono questi anticristi? L'autore allude a quei cristiani che, provenendo dalla stessa comunità, la minacciavano dall'interno e dall'esterno: «Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri». Erano dei dissidenti, amavano più le loro idee e i loro progetti che i fratelli e le sorelle con cui vivevano, negavano che Gesù è il Messia, rendevano illusoria e arbitraria la possibilità di conoscere Dio e di entrare in comunione con Lui. «Ora voi avete ricevuto l'unzione dal Santo». Cos'è questa unzione? Per alcuni esegeti è la Parola di Dio, per altri è lo Spirito Santo. Possiamo dire che quest'unzione, che ha il compito di insegnare, è lo Spirito Santo che guida alla verità tutta intera ricordando la parola di Cristo e, nello stesso tempo, è il Vangelo reso vivente nel cuore dei credenti dallo Spirito Santo. Sant'Agostino spiega in modo mirabile il pensiero di Giovanni: «C'è un grande mistero sul quale occorre riflettere, fratelli. Il suono delle nostre parole percuote gli orecchi, ma il vero maestro sta dentro (*magister intus est*). Non crediate di poter apprendere qualcosa da un uomo: noi possiamo esortare col suono della voce, ma se dentro non v'è chi insegna, inutile diviene il nostro rumoreggiare... Il maestro che veramente istruisce è dunque quello interiore (*interior magister*): è Cristo, è la sua ispirazione a istruire. Quando manca la sua ispirazione e la sua unzione, le parole esterne fanno soltanto un inutile rumore».

● «Figlioli, è giunta l'ultima ora. Come avete sentito dire che l'anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti». Giovanni usa ora il termine «*paidia*» per tutti i fedeli. «*Paidia*» è parola di maggiore dolcezza che «*teknia*»: è il padre che, maestro, parla ai figli a cuore aperto, quasi sostenendoli perché non vacillino di fronte a parole così forti.

L'ultima ora è cominciata con la presenza di Cristo. Le ore dei patriarchi, dei profeti, sono passate, ora si è nell'ultima ora e si deve vivere l'ultima ora, che il presente di Cristo (Cf. At 2,17; 2Tim 3,1; Eb 1,2; Gc 5,3; 1Pt 1,5.20; 2Pt 3,3; Gd 18). Essendo l'ultima ora, cioè l'ora nella quale Satana è stato buttato fuori. L'ultima ora è caratterizzata da una lotta perversa al massimo di Satana contro Cristo, mediante gli anticristi, che culmineranno nell'anticristo, che sarà il figlio di Satana, manifestazione dell'orrore di Satana. Già anticristi sono apparsi, e sono precisamente i falsi dottori che negavano Cristo. Satana, principe usurpatore, è stato buttato fuori, cioè l'usurpatore è stato sconfitto; con ciò cerca furentemente di lottare contro chi l'ha buttato fuori, ma non riuscirà a

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Gasponi in www.preg.audio.org - www.perfettaletizia.it

vincere Cristo e sarà annientato da lui che dissolverà in una sconfitta totale il potere costruito con gli anticristi, suoi perversi servi (2Tes 2,8).

“Da questo conosciamo che è l’ultima ora”. L’ultima ora è segnalata dalla battaglia finale, dalla furente voglia di vendetta di Satana contro Cristo che l’ha buttato fuori. Gli anticristi sono messi in campo da Satana dopo che si sono consegnati a lui. Sono anticristi non solo quelli che negano Cristo, ma anche quelli che negano la Chiesa, che sussiste nella sua pienezza nella Chiesa cattolica (“*Lumen Gentium*”, c. 8, [305]; “*Unitatis reintegratio*”, c. 3, [507]; “*Dominus Jesus*”, c. 4, n° 16).

“Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri”. Gli anticristi hanno la drammatica particolarità di avere conosciuto il messaggio di Cristo ed è per questo che la loro azione è perversa. Non sono pagani che combattono la fede cristiana, ma gente che è stata dentro le comunità cristiane e ne ha rinnegato la fede. Ma ciò non è avvenuto perché Cristo non sia convincente, potente nella sua azione salvifica, nella prospettiva della sua speranza, ma perché gli anticristi erano animati dall’anticarità, non erano fratelli coi fratelli. Sono usciti dalla comunione fraterna, che non avevano vissuto perché entrati per opportunismi, per desideri economici, di successo, e con ciò è diventato chiaro “che non tutti sono dei nostri”. Ciò comporta vigilanza, attenzione, valutazione dei comportamenti, prima di dare credito a persone, che poi faranno danni. Certamente, l’evangelizzazione aveva avuto nelle comunità asiatiche una ricerca del numero delle adesioni a discapito di un discernimento prima di ammettere al Battesimo.

“Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza”. I cristiani non sono però sguarniti di fronte a questo doloroso fenomeno avendo ricevuto “l’unzione dal Santo”. L’unzione è quella data dal Santo, che è Cristo, Sommo Sacerdote (At 2,27; 3,14; Gv 6,69; Ap 3,7; Ps Eb 8,26). L’unzione è santificatrice e avviene per mezzo dell’olio spirituale dello Spirito Santo. Essa è conferita per mezzo del ministero dei presbiteri, che agiscono “in persona Cristi”

Lo Spirito Santo era conferito dagli apostoli con l’imposizione delle mani (At 8,17; 19,6). L’azione dei presbiteri avviene “in persona Cristi”, poiché è lui il Sommo ed Eterno sacerdote.

L’unzione con olio - crismazione - venne aggiunta dalla Chiesa nel sec. III, sulla scorta delle unzioni consacratorie regali e sacerdotali Veterotestamentarie (Es 29,29; 30,30; 1Sam 16,13).

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

● In principio, prima della creazione, era il Verbo, divino, dinamico e vivo. Era con Dio ed era Dio. Con queste tre brevi affermazioni, eccoci condotti al mistero stesso della Trinità. Ci è stato

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

concesso di vedere che il Verbo divino ha origine nell'eternità di Dio, vive in un'unione particolare e ineffabile con Dio, è Dio stesso, uguale al Padre e non subordinato o inferiore. E questo Verbo, personale e trascendente, è sceso dalla sua dimora celeste perché Dio fosse presente, in carne ed ossa, sulla terra e per insegnarci a conoscere direttamente il Padre, che lui solo aveva visto. Perché il Verbo è da sempre e per sempre il Figlio Unigenito e prediletto di Dio. In Cristo si trovano unite la divinità e l'umanità. In Cristo vediamo la gloria di Dio brillare attraverso la sua umanità. Ma l'identità del Figlio col Padre è espressa nella dipendenza, nell'obbedienza completa rivelata nel sacrificio, nel dono totale di sé. Si intravede qui l'umiltà della Trinità, così come è manifestata nella carne mortale di Cristo.

Parlandoci del suo legame con il Padre, Gesù vuole attirarci a sé per fare di noi i suoi discepoli e figli di Dio. Vuole insegnarci che la nostra vita deve riflettere, nella condizione umana, la vita della Trinità, la vita di Dio stesso, se desideriamo ricevere i suoi doni apportatori di salvezza.

- Il vangelo di Giovanni è la più acuta interpretazione dell'evento-Gesù, che gli ha fatto meritare il nome di "vangelo spirituale" (Eusebio). Il prologo, o introduzione, che oggi leggiamo, descrive, in forma poetica, l'opera di Gesù-Verbo e persona divina nell'ampio orizzonte biblico del piano della salvezza, che Dio ha tracciato per l'uomo.

Il prologo è il riassunto concentrato del contenuto del vangelo di Giovanni, che può essere paragonato al tema che viene dato all'inizio di un'opera musicale.

Giovanni colloca il Verbo in Dio, presentandone la preesistenza eterna, l'intimità di vita con il Padre e la sua natura divina. Il termine "Verbo" ha come sottofondo la letteratura sapienziale e il tema biblico della parola di Dio nell'Antico Testamento, dove sia la Sapienza che la Parola vengono presentate come "persona" legata a Dio e mandata da Dio nel mondo per orientarlo verso la vita. Il Verbo è forza che crea, rivelazione che illumina, persona che comunica la vita di Dio.

Il Verbo non solo è vicino al Padre, ma rivolto verso il Padre in atteggiamento di ascolto e di obbedienza. Giovanni afferma con chiarezza, fin dalle prime parole del suo vangelo, che nel Dio unico esiste una pluralità di persone.

Per l'uomo della Bibbia "la parola" è l'espressione più profonda e intima di una persona, e lo stesso Dio non sarebbe Dio se non comunicasse la sua Parola dal fondo del suo essere. Anche per l'evangelista Giovanni è così. Il Verbo è generato eternamente dal profondo del seno del Dio-Amore; egli è il volto del Padre, è l'uguaglianza nella diversità delle due persone che si amano e si comunicano. Con questi primi versetti Giovanni ci introduce nel mistero della rivelazione eterna di Cristo.

Dopo i primi due versetti introduttivi, Giovanni ci presenta il ruolo del Verbo nella creazione dell'universo e nella storia della salvezza: "Tutto accadde per mezzo di lui e senza di lui non accadde nulla (v.3). Il Verbo spinge tutte le cose all'essere e alla salvezza in quanto esse partecipano alla comunione di vita con lui. Tutta la storia appartiene a lui. Tutte le cose sono opera del Figlio di Dio, di Gesù di Nazaret.

Ogni uomo è fatto per la luce ed è chiamato ad essere illuminato dal Verbo con la luce eterna di Dio, che è la vita stessa del Padre donata al Figlio. La luce di Cristo splende su ogni uomo che viene nel mondo e le tenebre lottano per eliminarla. Tuttavia l'ambiente del male, che si oppone alla luce di Dio e alla parola di Gesù-Verbo, non riesce ad avere il sopravvento e a vincere.

La luce venuta nel mondo è preceduta da un testimone, Giovanni il Battista, che ha la missione di parlare a favore della luce. Questo uomo mandato da Dio ha un compito ben definito nel piano della salvezza, e lo stesso suo nome "Giovanni" lo rivela: annunciare che "Dio è pieno di amore misericordioso" per tutta l'umanità.

Il ruolo del Battista è unico: "venne come testimone, per dare testimonianza alla luce, affinché tutti credessero per mezzo suo" (v.7). Giovanni è il testimone di Gesù che riceve la testimonianza che il Padre dà al Figlio nel battesimo e che vede lo Spirito scendere e rimanere su Gesù (Gv 1,32-34). Egli è colui che conduce l'uomo alla fede in Gesù-Luce.

Gesù è la luce autentica e perfetta che appaga le aspirazioni umane; la sola che dà senso a tutte le altre luci che appaiono nella scena del mondo. Questa luce divina illumina ogni uomo che nasce in questo mondo. È la luce che si offre nell'intimo di ogni essere come presenza, stimolo e salvezza.

Gesù-Verbo, presente tra gli uomini con la sua venuta, è vicino ad ogni uomo. Benché fosse già nel mondo come creatore e come centro della storia, "il mondo non lo riconobbe" (v.10), cioè gli uomini non hanno creduto nel Verbo incarnato e nella sua missione di salvatore.

Al rifiuto del mondo, Giovanni ne aggiunge un altro ancora più grave: "E' venuto tra la sua gente e i suoi non l'hanno accolto" (v.11). In altri termini: la Parola del Signore è venuta nel popolo ebraico, ma Israele l'ha respinta. È presente qui il lungo cammino dell'umanità che, nonostante il progetto di amore e di vita voluto da Dio, ha perso col peccato l'orientamento di tutto il suo essere e non ha riconosciuto il piano amoroso e salvifico di Dio.

Se il comportamento dell'umanità, e in particolare quello d'Israele, è stato di netto rifiuto di Gesù-Verbo, tuttavia, un gruppo di persone, un "resto di Israele", l'ha accolto e ha dato una risposta positiva al suo messaggio, stabilendo un nuovo rapporto con Dio: "A quanti l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio" (v.12). Solo coloro che accolgono il Verbo e credono nella sua persona divina diventano figli di Dio, perché sono nati da Dio e non da elementi umani.

Questo dono della figliolanza divina si accoglie credendo nel Cristo e approfondendo la nostra vita di fede in lui. Accogliere il Verbo significa "credere nel nome" di Gesù, ossia aderire pienamente alla sua persona, impegnare la propria vita al suo servizio.

Il versetto 14 è come la sintesi di tutto l'inno: si afferma solennemente l'incarnazione del Figlio di Dio. Il vangelo afferma che "il Verbo divenne carne", cioè che la Parola si è fatta uomo, nella sua fragilità e impotenza come ogni creatura, nascendo da una donna, Maria. È questo l'annuncio da credere per essere salvati: "Ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio" (1Gv 4,2-3).

L'espressione "e pose la sua tenda in mezzo a noi" sottolinea lo scopo dell'incarnazione: Dio dimora con il suo popolo stabilmente e per sempre (cfr Ap 7,15). La sua presenza è nella vita stessa dell'uomo e nella carne visibile di Gesù (cfr Gv 2,19-22).

I discepoli hanno contemplato nella fede il mistero di Gesù-Verbo, cioè la gloria che egli possiede come Unigenito venuto da presso il Padre (v. 14). Gesù è la rivelazione di Dio, ma in un modo nascosto e umile. Nel vangelo di Giovanni la gloria del Signore è qualcosa di interiore che solo l'uomo di fede può comprendere. La "gloria" di Cristo è la verità del suo mistero: la rivelazione nell'uomo-Gesù del Figlio di Dio venuto da presso il Padre.

La "grazia della verità" (v.14) nel linguaggio biblico è il dono della rivelazione che Dio ha offerto all'uomo. La verità, in Giovanni, indica la rivelazione piena e perfetta della vita divina. Il Verbo incarnato è "pieno della verità", ossia è tutto quanto rivelazione. Gesù è "la verità" (Gv 14,6) ossia la rivelazione definitiva e totale. E questa verità è la "grazia" del Padre, il dono supremo che ci ha fatto il Padre.

Tutta la vita di Gesù è manifestazione di Dio, ma per l'evangelista il momento centrale in cui si manifesta la gloria di Dio in tutta la sua potenza è la croce: l'innalzamento di Gesù è la sua glorificazione. Può sembrare paradossale dire che la croce è la glorificazione, ma tutto diventa luminoso se pensiamo che Dio è amore (1Gv 4, 8) e la sua manifestazione è dunque là dove appare l'Amore. È sulla croce che l'amore di Dio rifugge in tutta la sua penetrante luce e pienezza.

I credenti sono coloro che hanno ricevuto "dalla pienezza" (v. 16) di Gesù-Verbo il dono della rivelazione, che sostituisce ormai quella della legge antica. Ogni credente può attingere a piene mani da questa fonte di vita ed essere partecipe del dono della verità che è in Gesù. La vita di figlio di Dio entra nell'uomo mediante la fede. Il Figlio di Dio infatti si è fatto uomo per rendere tutti gli uomini partecipi della sua realtà di Figlio e introdurli nella vita di Dio.

"Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto una grazia al posto di un'altra grazia" (v.16). Quali sono le due grazie di cui si parla? Il v.17 ci aiuta a comprenderne il senso. Le due grazie sono la legge di Mosè e quella di Cristo. Per Giovanni, la storia della salvezza abbraccia due momenti fondamentali: il dono della legge nella rivelazione provvisoria del Sinai e "la grazia della verità" nella rivelazione definitiva di Gesù. Le due tappe della rivelazione non sono in contrasto tra loro: Mosè è il rivelatore imperfetto della legge e il mediatore umano tra Dio e Israele, Gesù invece è il Rivelatore perfetto e definitivo della Parola e il Mediatore umano-divino tra il Padre e l'umanità.

Infine il versetto finale del prologo offre un'ulteriore spiegazione del perché Gesù è il compimento della legge di Mosè: perché Dio si rivela in Gesù. Solo il Figlio unigenito ha potuto rivelare il Padre perché nessuno ha mai visto Dio se non il Figlio unigenito che ce l'ha rivelato (v. 18).

Il "seno" del Padre nel linguaggio biblico è l'immagine tipica dell'amore e dell'intimità: tutta la vita di Gesù si svolse come vita filiale in un atteggiamento di ascolto e di obbedienza al Padre, in un rapporto di amore con il Padre e come manifestazione del Padre.

• I profeti sono quasi sempre gente strana, o almeno così ce li immaginiamo. Persone sempre alle prese con enigmi, visioni, parole contorte. Ma Giovanni Battista è un profeta sobrio. Non ha particolari complicità, e non sottopone i suoi uditori a enigmi irrisolvibili. Giovanni Battista è un profeta sui generis.

La sua profezia è tutta racchiudibile nel suo dito indice: "vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele»".

La vera profezia è indicare l'essenziale. E si ha sempre bisogno di qualcuno che ci indichi costantemente ciò che conta. La vita ci porta quasi sempre a perdere di vista l'essenziale, a correre dietro le cose urgenti che poi sono quasi sempre futili. La profezia vera non ci dice cose nuove, ma cose vere nascoste al fondo di quelle che ci sembrano essere sempre le stesse cose.

Ci si può annoiare pensando alla nostra routine. Delle volte ci stanchiamo di quelle persone che sono così familiari da non vederle nemmeno più a causa dell'abitudine. La nostra vita è come un quadro famoso che però guardato a lungo non suscita più nessun stupore o meraviglia. La vera profezia è sapersi accorgere della novità che è sempre nascosta nello stesso.

Gesù non è qualcosa fuori dalla nostra vita. Gesù è qualcosa nascosto al centro di questa nostra vita che pare essere così scontata, così conosciuta, così poco appagante. È la sensazione che si prova quando innamorandosi di qualcuno, ci sembra che tutto sia nuovo e bello, quando invece è sempre tutto uguale. Ciò che è cambiato è il nostro sguardo.

L'amore lo ha reso in grado di guardare la vita che non riusciamo più a vedere. Giovanni sa guardare la vita che non riusciamo più a vedere, per questo è profeta: "E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa di Cristo, alla luce del vangelo, sappia riflettere sulle vicende di quest'anno, per rinnovare il suo impegno al servizio dell'uomo e del regno di Dio. Preghiamo?

- Perché le istituzioni politiche ed economiche non soffochino il messaggio evangelico, ma facciano in modo che ogni persona si senta accolta e protagonista nella costruzione della società. Preghiamo?

- Perché nel mondo si superino gli squilibri fra ricchi e poveri, le divisioni che provocano guerre, le ingiustizie che creano l'emarginazione dei più deboli. Preghiamo?

- Perché tutti i fratelli, che quest'anno ci hanno lasciato, incontrino Dio Padre e ricevano la ricompensa delle loro fatiche. Preghiamo?

- Perché i bambini nati durante l'anno, segno dell'amore di Dio per il mondo, siano educati secondo i principi evangelici ai più alti valori umani. Preghiamo?

- Perché tutti noi che partecipiamo a questa eucaristia, fortificati dal corpo e sangue di Cristo, cresciamo nell'amore e nel servizio reciproco. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 95

Gloria nei cieli e gioia sulla terra.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*